

BARI

1. I 10 anni della Legge 285

1.1 Quadro riepilogativo d'insieme

Start up 1997-1998 e prima triennalità (1999-2002)

Il Comune di Bari ha avviato l'attuazione della Legge 285/97 (di seguito anche abbreviato con "Legge") nel corso del 1998, anno in cui *"l'Assessorato alla Solidarietà Sociale in collaborazione con l'Assessorato alla Pubblica Istruzione, ha avviato il confronto con i partners individuati dalla Legge per la messa a punto del Piano Territoriale d'Intervento."*

In data 12 Maggio 1998 con Deliberazione di G.M. n. 1685 dell'01/12/1998 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma tra il Comune di Bari, la Prefettura, il Provveditorato agli Studi, il Centro di Giustizia Minorile di Bari e l'ASL BA/4.

A seguito di tale sottoscrizione si sono insediate 4 Commissioni interistituzionali, integrate dai rappresentanti del privato sociale, che hanno elaborato una strategia di rete ed hanno progettato il Piano territoriale per l'infanzia con la previsione di interventi mirati ad offrire servizi per l'effettivo riconoscimento dei diritti dei bambini nonché per stimolare relazioni sociali positive nell'ambito familiare e scolastico.

Nel novembre '98, al fine di attivare un confronto con la cittadinanza e le Organizzazioni e le Istituzioni del settore, si è tenuta, presso la Camera di Commercio di Bari, la **Conferenza cittadina sull'infanzia**.

Nel dicembre '98 con Deliberazione di G.M. n. 1685 dell'01/12/1998 è avvenuta la Presa d'Atto del **Piano Territoriale e la nomina del Comitato Tecnico Scientifico con il ruolo di** supporto di tutte le attività inerenti l'infanzia e l'adolescenza, nonché di tutte le iniziative di prevenzione della devianza minorile del Comune di Bari (D.P.R. 616/77; Legge 285/97; Legge Regionale n. 10/99 ecc.).

Nel gennaio 1999 in attuazione del Piano Territoriale l'Amministrazione Comunale, dovendo avviare le iniziative progettate, per la prima e la seconda annualità, ha invitato, tramite Avviso Pubblico, le organizzazioni di volontariato, le istituzioni pubbliche e le organizzazioni del privato sociale a presentare le proposte operative destinate all'attivazione di progetti di rete. Per la selezione e la valutazione dei progetti sono state nominate, con Ordinanza Sindacale sei Commissioni di Valutazione." ¹

La prima progettazione del Piano Territoriale prevedeva 25 interventi, alcuni dei quali sono stati accorpati per divenire, a regime nel corso della triennalità, **21** realizzatesi negli anni dal novembre 1999 al novembre 2002. La distribuzione per articoli della Legge dei 21 interventi è stata la seguente:

¹ Tratto dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 1999

Figura 1: distribuzione dei progetti 285/97 nella prima triennalità²

	Progetti riconducibili prevalentemente Ad un solo articolo				Progetti con finalità trasversali a più articoli o di sistema											TOT.
	Art. 4	Art. 5	Art. 6	Art. 7	Artt. 4, 5	Artt. 4, 6	Artt. 4, 7	Artt. 5, 6	Artt. 5, 7	Artt. 6, 7	Artt. 4,5,6	Artt. 4,6,7	Artt. 5,6,7	Artt. 4,5,6,7	Art. 0	
N.	9	3	7	1											1	21

Vengono definiti nella prima triennalità le principali tipologie di iniziative che caratterizzeranno l'applicazione della Legge nella Città di Bari³:

In riferimento all'art. 4:

- Centri famiglia Territoriali distribuiti su 7 delle 9 Circoscrizioni cittadine
- Centro Antiviolenza – Prima Accoglienza
- Casa Rifugio per donne vittime di maltrattamenti.

In riferimento all'art. 5:

- Centri gioco per bambini 18/36 mesi su 3 Circoscrizioni, luogo d'incontro, di socializzazione, di consulenza per i piccoli e i genitori.

In riferimento all'articolo 6 e 7:

- Centri Educativo-Aggregativi Territoriali su 3 Circoscrizioni cittadine, a rischio sociale e 1 spazio laboratoriale su una delle tre Circoscrizioni (3 Servizi riferiti all'art 6)
- Progetto “Città dei Ragazzi” (4 Servizi riferiti all'art. 6 e 1 riferito all'art. 7)
- il Museo del Gioco e del Giocattolo;
- L'Atelier delle Arti (art. 7)
- La Biblioteca dei Ragazzi;
- Il Laboratorio Audiovisivo – videocineteca;
- Servizi itineranti ludico-educativi (Historiabus; Il cinema itinerante per i ragazzi; Canti e danze dal mondo; Bibliobus, Ludobus)

Progetto di sistema

- Attività di coordinamento e di potenziamento iniziative sul bilancio comunale (estate ragazzi, Consigli di quartiere, cofinanziamento a cura della Legge 285/97)

Viene inoltre previsto “*in applicazione dell'Accordo di Programma sarà attivato, un Osservatorio sull'Infanzia, l'Adolescenza e la Famiglia, che si collegherà in rete con i vari servizi territoriali previsti per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia e le Istituzioni presenti sul territorio*”⁴. Tale progetto, nel corso della triennalità, non verrà attivato.⁵

La modalità di affidamento dei servizi ai soggetti gestori è avvenuta con cadenza annuale. L'assegnazione dei contributi è stata regolamentata da convenzioni che hanno previsto l'erogazione di un'anticipazione del 50% dell'importo complessivo di ciascun progetto, in fase di avvio delle attività, del 30% al termine del I semestre, e del 20%, a saldo con la fine dell'attività progettuale⁶.

Da rilevare, per ciò che concerne l'attuazione della Legge 285/97, il fatto che il contesto normativo

² Dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2002

³ Dati tratti dal confronto fra le Relazioni sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anni 1999 e 2002

⁴ Dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 1999

⁵ Dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2001

⁶ Ibid

cui la L.285/97 risponde nella Regione Puglia (città riservatarie comprese: Bari Brindisi e Taranto) è costituito dalla Legge Regionale 10/99 *Sviluppo degli interventi in favore dell'infanzia e dell'adolescenza*. Essa identifica le finalità ed i principi ma anche definisce le norme per la programmazione e l'organizzazione di iniziative degli enti locali volte alla promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza. L'articolato della legge riconosce e prevede la commissione consultiva, il centro di documentazione regionale, le competenze delle province e degli ambiti territoriali senza però fare alcun riferimento specifico alle città riservatarie.

Dalle relazioni si comprende che l'adattamento della legge 285 al contesto appena riferito avviene, per queste tre città, in una forma che 'riduce' il significato dell'aggettivo riservataria al mero riconoscimento della riserva di un fondo ma non dell'autonomia e peculiarità di gestione dello stesso.

Il non prevedere della legge di una corsia preferenziale per la gestione burocratico/amministrativa dei fondi delle città ha più spesso ostacolato la regolare implementazione della legge stessa piuttosto che agevolarla. I tempi di ricezione del fondo da parte delle città riservatarie (direttamente dal Governo centrale) e i tempi di approvazione dei piani da parte della Regione, passando dall'Ente provinciale (come tutti gli altri ambiti territoriali), molto spesso non si sono integrati, producendo così applicazioni della legge tardive e, talvolta, contraddittorie. Nel caso di Bari ad esempio la legge regionale ha definito linee operative tali da incidere anche sui fondi della Città Riservataria (in particolare un decurto mento di fondi dai progetti per sostenere le spese di formazione per il settore pubblico e per il Terzo Settore, affidata alla Provincia⁷.

Nel corso della prima triennalità, le Commissioni di Valutazioni definite nel 1999 vengono portate a 5 Commissioni di Verifica Operativa suddivise per Aree progettuali (si veda il paragrafo circa il sistema di Coordinamento per il dettaglio)⁸:

1. Centri gioco;
2. Centri Famiglia Territoriali;
3. Centri Educativo-aggregativi Territoriali;
4. Centro Antiviolenza e casa Rifugio;
5. Città dei ragazzi: Servizi permanenti e itineranti

La prima triennalità si conclude con l'attivazione di 4 gruppi di lavoro interistituzionali (attivati dal giugno 2001) con la partecipazione del Privato Sociale e dell'utenza, nonché dei referenti assessorili e circoscrizionali, finalizzati all'approfondimento dei progetti in ordine alla loro conferma e/o trasformazione per la II triennalità, in relazione ai bisogni rilevati e al gradimento dimostrato dai destinatari⁹.

Viene rilevato che *“Il primo piano triennale per l'Infanzia e l'Adolescenza ha consentito di realizzare sulla Città di Bari, a partire dal 1999, 21 servizi che possono inquadrarsi come iniziative di prevenzione del disagio, ma anche di promozione dell'agio, per una rivalutazione qualitativa del contesto e della relazionalità di vita di ragazzi ed adulti di riferimento. Tutti i servizi hanno, comunque, prodotto positivi e, talvolta, eccellenti risultati relazionali e formativo-educativi per i cittadini, a partire dai più piccoli, costituendo occasioni di confronto, valorizzazioni e integrazioni tra i protagonisti di attività aggregative, diversificate e coinvolgenti.”*

Tale lavoro istruttorio porta alla definizione della II triennalità, con alcune modifiche e ampliamenti.

⁷ Dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2001

⁸ Ibid

⁹ Ibid

Seconda triennalità (2003-2006)

La seconda triennalità di attuazione della Legge 285/97 (Fondi Statali 2000-2002) a Bari si avvia operativamente a partire dall'anno 2003 e prevede interventi fino al 2005; a causa però dello slittamento dei progetti e dei finanziamenti statali nel corso di questo periodo la terza annualità del secondo triennio viene portata a compimento solo nel dicembre 2006¹⁰

Il 2° Piano Cittadino Triennale per l'Infanzia e l'Adolescenza, viene approvato con deliberazione di G.C. n. 328 del 21/03/2002 come modificata dalla deliberazione n. 900 del 24/09/2002, nonché l'Avviso Pubblico Integrato comprensivo delle procedure di gara e di affidamento e presa d'atto dell'Accordo di Programma.

In data 28.09.02 è stato pubblicato sui quotidiani "La Gazzetta del Mezzogiorno" e "Puglia", la determinazione dirigenziale n. 2002/03117 del 7.6.2002, l'estratto dell'Avviso Pubblico approvato con lo stesso provvedimento di G.M. con il quale è stata fissata, nei termini del 15.10.02, la scadenza per la presentazione delle offerte progettuali distinte singolarmente per ciascun servizio.

A fine ottobre del 2002 con determinazione dirigenziale n. 2002/05386 del 24 e successive di modifica n. 2002/05559 del 30/10/2002, n. 2002/05636 del 04/11/2002 e n. 2002/05642 del 05/11/2002, vengono nominate 5 Commissioni Giudicatrici, in relazione alla specificità dei servizi da affidare come di seguito:

- 1) Centri per le Famiglie Territoriali;
- 2) Centri Educativi Aggregativi Territoriali-Centro di Aggregazione Giovanile-Educative di Strada;
- 3) Centri Gioco;
- 4) Città dei Ragazzi;
- 5) Casa Rifugio, Centro Antiviolenza –Prima Accoglienza, Mediazione;

Nel dicembre 2002 con diverse determinazioni dirigenziali vengono aggiudicati i servizi. Per questa seconda triennalità sono 25 i progetti approvati.

Sulla base delle considerazioni definite nel 2001, da cui emerge che si *"ritiene di confermare i 21 interventi attivati con la I^a triennalità di Piano, dando opportuno spazio all'avvio di un Centro di aggregazione giovanile per fasce adolescenziali e alla costituzione di un osservatorio cittadino per la lettura del dato complessivo L.285/97, e per il monitoraggio dei bisogni e delle risorse territoriali"*¹¹, vengono confermati i progetti della prima triennalità con alcune evoluzioni:

Nuovi progetti previsti inizialmente per il II Piano:

- Osservatorio Cittadino Minori
- Mediazione familiare e sociale per tutta la Città (progetto in evidenza nella fase di progettazione di primo triennio non realizzato e riportato sulla II triennalità)
- Centro Aggregativo Giovanile sulla Circoscrizione: (in una Circoscrizione)
- Educativa di strada sulle Circoscrizioni: (un progetto attivo su due Circoscrizioni)
- Progetto Kismet (cofinanziamento con la Direzione dei Centri di giustizia minorile)
- Attività Ludiche artistiche espressive in ospedale nell'ambito del Progetto Città dei Ragazzi
- Inoltre viene previsto un quarto Centro Gioco in una nuova Circoscrizione¹²

¹⁰ Dal Report/Intervista 2007

¹¹ Dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2001.

¹² Dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2002.

Dei 7 progetti di evoluzione della prima triennialità:

- l'Osservatorio non è stato realizzato in quanto "bocciato dalla Regione Puglia l'Osservatorio cittadino previsto nel II Piano, per la Città di Bari organizzato sul "panel" degli esperti, ecc. quindi secondo logiche differenti rispetto all'Osservatorio Regionale, di prevalente monitoraggio"¹³
- Il Progetto Kismet, previsto nella progettazione 2002, non è stato attivato.
- Rispetto al primo Piano di attuazione, inoltre, non viene portata nella seconda triennialità la progettazione di coordinamento e potenziamento delle attività comunali.

I 25 progetti così risultanti (20 su 21 dalla prima triennialità, 5 nuovi come da lista precedente, sono classificabili relativamente agli articoli della Legge 285/97 secondo la seguente tabella:

Figura 2: distribuzione dei progetti 285/97 nella seconda triennialità¹⁴

	Progetti riconducibili prevalentemente ad un solo articolo				Progetti con finalità trasversali a più articoli o di sistema											
	Art. 4	Art. 5	Art. 6	Art. 7	Artt. 4, 5	Artt. 4, 6	Artt. 4, 7	Artt. 5, 6	Artt. 5, 7	Artt. 6, 7	Artt. 4,5,6	Artt. 4,6,7	Artt. 5,6,7	Artt. 4,5,6,7	Art. 0	TOT.
N.	11	4	8	1		1									0	25

In riferimento all'art. 4 (e 6 in un caso):

- Centri famiglia Territoriali distribuiti su 7 delle 9 Circoscrizioni cittadine
- Centro Antiviolenza – Prima Accoglienza
- Casa Rifugio per donne vittime di maltrattamenti
- Educativa di strada per minori a rischio (anche art. 6 visti gli obiettivi di socializzazione e aggregazione)
- Mediazione Familiare a carattere cittadino
- Attività ludiche negli ospedali pediatrici nell'ambito del progetto "Città dei Ragazzi"

In riferimento all'art. 5:

- Centri gioco per bambini 18/36 mesi su 4 Circoscrizioni, luogo d'incontro, di socializzazione, di consulenza per i piccoli e i genitori.

In riferimento all'articolo 6 e 7:

- Centro di Aggregazione Giovanile
- Centri Educativo-Aggregativi Territoriali su 3 Circoscrizioni cittadine, a rischio sociale e 1 spazio laboratoriale su una delle tre Circoscrizioni (3 Servizi riferiti all'art 6)
- Progetto "Città dei Ragazzi" (4 Servizi riferiti all'art. 6 e 1 riferito all'art. 7)
 - il Museo del Gioco e del Giocattolo;
 - L'Atelier delle Arti (art. 7)
 - La Biblioteca dei Ragazzi;
 - Il Laboratorio Audiovisivo – videocineteca;
 - Servizi itineranti ludico-educativi (Historiabus; Il cinema itinerante per i ragazzi; Canti

¹³ Ibid.

¹⁴ La classificazione per articoli ex Legge 285/97 non viene riportata nelle Relazioni successive al 2002. La tipologia dei nuovi progetti della seconda triennialità, descritta nella Relazione sullo Stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2004, porta a classificare i progetti come sopra riportato (ndr)

e danze dal mondo; Bibliobus, Ludobus)

Con determinazione dirigenziale n. 2003/04632 del 09/07/2003 sono stati nominati i Referenti Assessorili e Circoscrizionali incaricati della verifica contabile, amministrativa e progettuale dei servizi del 2° Piano Cittadino Triennale per l'Infanzia e l'Adolescenza, ex lege n. 285/97.

Con determinazione dirigenziale n. 2003/07249 del 10/12/2003, si è proceduto al riaffidamento dei Servizi per la seconda annualità, previo parere delle Commissioni di Verifica e relazione positiva dell'Amm.ne comunale.

Anno 2006 e Terzo Piano (2007-2008)

La seconda triennalità, in particolare a partire dal 2005, ha visto l'avvio della fase di integrazione con l'applicazione della Legge 328/00, a sua volta soggetta ad un'intensa attività legislativa regionale a partire dall'anno 2003 (si veda di seguito). L'anno 2006, ultimo dell'attuazione dei progetti del II Piano, ha visto concludersi i 25 progetti previsti dal II Piano di attuazione della Legge 285/97¹⁵. L'annualità del 2006 è da iscrivere nel periodo di attuazione del II Piano, in quanto esso è slittata dal 2005 al 2006 a causa dei rallentamenti occorsi dal 2003. Si ritiene comunque utile ai fini della redazione della presente relazione decennale sottolineare l'importanza dell'annualità del 2006 quindi non già in ordine alla realizzazione dei progetti della Legge 285/97 quanto in riferimento ai cambiamenti di sistema che sono intervenuti a livello normativo-legislativo e programmatico in considerazione del percorso di integrazione con la Legge 328/00.

Implementazione della L.328/00

Tali cambiamenti hanno informato di sé il percorso verso la stesura del Piano di Zona per la città di Bari, il quale ha inglobato gli interventi di cui alla legge 285/97, avvenuta nel corso del 2006.

Produzione legislativa regionale di riferimento:

- LR n.17 del 25 agosto 2003 "Sistema integrato di interventi e servizi sociali"
- PRPS, DGR n.1104 del 4 agosto 2004, "Definizione del Piano Regionale delle Politiche Sociali";
- LR n. 19 del 10 luglio 2006 (Livelli Essenziali delle prestazioni Assistenziali – LIVEAS - da realizzare nel triennio 2005-2007)
- L.R. n 5 del 2 aprile 2004 "Legge quadro per la famiglia"
- Atti e processi di programmazione e indirizzo cittadini:
 - Con DCC n. 51 del 20 aprile 2005 il comune di Bari ha concluso ed approvato la prima fase del piano di zona 2005-2007. Questa parte conteneva l'analisi dei bisogni e la gestione delle risorse. Inviato all'ente regionale che a sua volta lo ha approvato integralmente
 - La seconda parte della realizzazione del piano di zona contenente la programmazione operativa e la descrizione dei progetti approvati è stata deliberata con DGC n. 927 del 2 novembre 2006 e con DGC n. 1112 del 18 dicembre 2006 che ne rappresenta una sua integrazione.

Il Piano di Zona relativo al triennio 2005/2007 – Seconda Parte, è stato elaborato dall'Ufficio di Piano tenendo presente le indicazioni della Legge Quadro 328/2000 e le indicazioni della LR 17/03 così come sostituita e modificata dalla LR 19/06, nonché le indicazioni stabilite dal Consiglio Comunale con delibera n. 51/05 sulle aree prioritarie di intervento.

Sempre nel 2006 è stato approvato l'Accordo di Programma 2006/2008 per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, relativi all'Area Minori del Piano Sociale di Zona, ai sensi delle L.285/97, 328/00, Lr n.17/2003 e del Piano regionale delle politiche sociali.

¹⁵ Dal Report/Intervista 2007

I progetti del nuovo Piano Territoriale Infanzia e Adolescenza sono ancorati al Piano di Zona del Comune, il quale essendo stato redatto nel 2006, nella sua attuazione verrà realizzato nel biennio 2007/2008; per omogeneizzare gli interventi e facilitare la gestione dei fondi questo sarà quindi anche il periodo di sviluppo della Legge 285/97, che si articolerà quindi nel biennio 2007-2008.

Le fonti di finanziamento che compongono il fondo dedicato alle politiche sociali rivolte a infanzia e adolescenza all'interno del Piano di Zona sono le seguenti:

- le risorse provenienti dal fondo 285/97
- le risorse non ancora utilizzate derivanti dalla DGR n.317 del 1998
- le risorse proprie del Comune
- rispetto ai finanziamenti regionali per le politiche sociali (FSPS), essendo la città di Bari riservataria rispetto alla legge 285/97, riceve separatamente la quota del FSPS per le politiche per i minori e quindi i trasferimenti regionali per ciò che attiene l'attuazione del Piano Sociale di Zona sono pari alla quota minima del 5%.

Il riferimento di competenza per la valutazione della rispondenza del sistema dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza ai dettami della Legge 328/00 (e successive deliberazioni regionali), dettami ai quali viene ancorata anche la programmazione della legge 285/97 a partire dal 2007, è la Commissione di Verifica e Controllo sulle Strutture per Minori e Famiglie.

In relazione all'attuazione dei progetti e servizi afferenti alla Legge 285/97 si fa quindi riferimento a partire dal 2007 al Piano di Zona della Città di Bari, che riguarda l'intera città, le 9 le Circoscrizioni e 3 Distretti Sanitari compresi.

I progetti esecutivi approvati sono 29, di cui 18 sono finanziati direttamente con grazie alla Legge 285/97

Il nomenclatore di riferimento dei servizi per i minori è indicato all'art.46 del Regolamento regionale n.4 del 18 gennaio 2007 a complemento della legge regionale 19/06 (art. 46: contenuto professionale dei servizi¹⁶). Questa indicazione di competenza ha comportato la non continuità dei servizi di natura promozionale/culturale (ad es. "La città dei ragazzi" e i servizi educativi per il tempo libero). I 18 progetti di cui sopra sono i seguenti:

Progetti in continuità

In riferimento all'art. 4 (e 6 in un caso):

- Centri famiglia Territoriali distribuiti su 7 delle 9 Circoscrizioni cittadine
- Centro Antiviolenza – Prima Accoglienza
- Casa Rifugio per donne vittime di maltrattamenti
- Educativa di strada per minori a rischio (anche art. 6 visti gli obiettivi di socializzazione e aggregazione)
- Mediazione familiare a carattere cittadino
- Attività ludiche negli ospedali pediatrici

In riferimento all'art. 5:

- Centri gioco per bambini 18/36 mesi su 4 Circoscrizioni, luogo d'incontro, di socializzazione, di consulenza per i piccoli e i genitori.

¹⁶ L'art. 46 di detto Regolamento definisce le professionalità necessarie per gli operatori impegnati nelle strutture per minori di carattere sociale, socioassistenziale e socioriabilitativo (ndr).

Nuovi progetti e/o progetti trasformati:

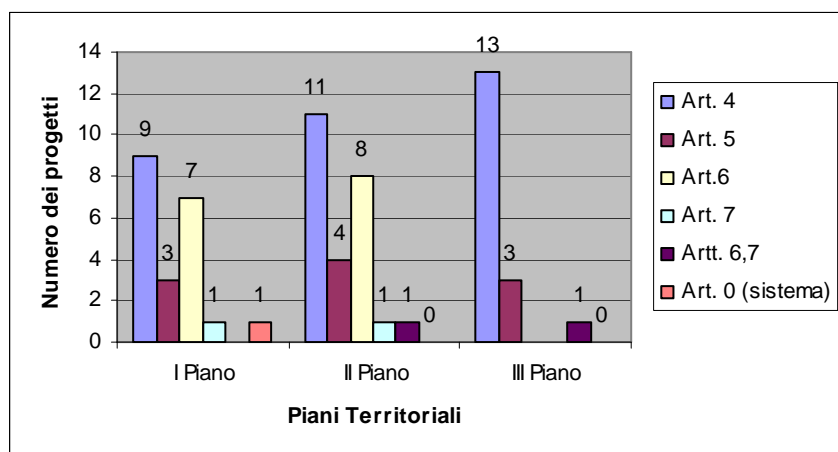
- Centri Socio Educativi Diurni (art. 4 ex L. 285/97)
- Promozione dell’Affido familiare (art. 4 ex L. 285/97)

Circa la distribuzione dei 18 Progetti secondo gli artt. ex L. 285/97 si riporta la seguente tabella:

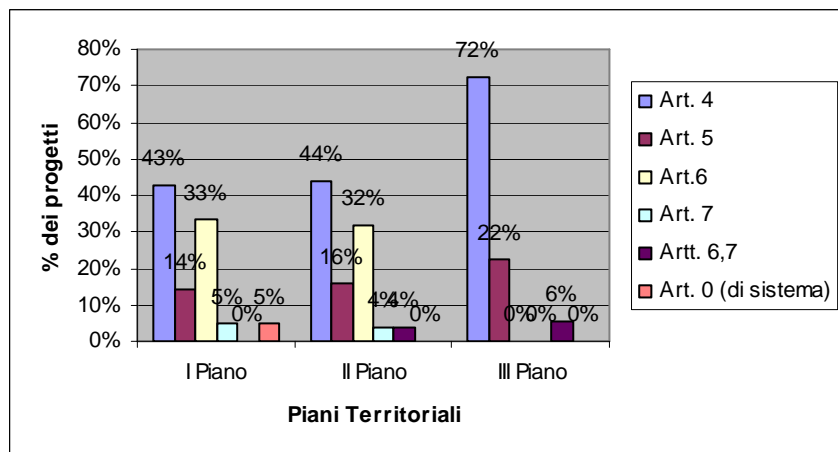
Figura 3: distribuzione dei progetti 285/97 nella seconda triennalità

	Progetti riconducibili ad un solo articolo				Progetti con finalità trasversali a più articoli o di sistema											
	Art. 4	Art. 5	Art. 6	Art. 7	Artt. 4, 5	Artt. 4, 6	Artt. 4, 7	Artt. 5, 6	Artt. 5, 7	Artt. 6, 7	Artt. 4,5,6	Artt. 4,6,7	Artt. 5,6,7	Artt. 4,5,6,7	Art. 0	TOT.
N.	13	4		0		1										18

Componendo l’andamento dei progetti per tipologia di artt. della ex L. 285/97 per il periodo 1999 (fine)/2008, emerge la seguente distribuzione:

Figura 4: andamento numerico della distribuzione dei progetti ex L. 285/97 per i tre Piani della Città di Bari

In percentuale rispetto alla totalità dei progetti afferenti all’attuazione della Legge:

Figura 5: andamento percentuale della distribuzione dei progetti ex L. 285/97 per i tre Piani della Città di Bari

1.2 Iniziative di supporto all'applicazione della L. 285/97

Prima triennalità

Azioni di coordinamento

Come riportato nel par. 1.1, il processo iniziale di coordinamento ha visto attivarsi, nel corso del 1998/1999, le seguenti azioni:

1. **L'Assessorato alla Solidarietà Sociale** in collaborazione con l'Assessorato alla Pubblica Istruzione, ha avviato nel 1998 il confronto con i partners di cui all'art. 2 della ex L. 285/97 per la messa a punto del primo Piano Territoriale d'Intervento.
2. **L'Accordo di Programma (12 Maggio 1998) tra il Comune di Bari, la Prefettura, il Provveditorato agli Studi, il Centro di Giustizia Minorile di Bari e l'ASL BA/4.**
3. A seguito di tale sottoscrizione si sono insediate **4 Commissioni interistituzionali**, integrate dai rappresentanti del privato sociale, che hanno elaborato una strategia di rete ed hanno progettato il **Piano Territoriale per l'Infanzia**
4. Nel novembre '98, al fine di attivare un confronto con la cittadinanza e le Organizzazioni ed Istituzioni del settore, si è tenuta, presso la Camera di Commercio di Bari, la **Conferenza cittadina sull'infanzia**.
5. **Nel dicembre '98** con deliberazione di Giunta è avvenuta la Presa d'Atto del Piano Territoriale e la **nomina del Comitato Tecnico Scientifico** a supporto di tutte le attività inerenti l'infanzia e l'adolescenza, nonché di tutte le iniziative di prevenzione della devianza minorile del Comune di Bari (D.P.R. 616/77; Legge 285/97; Legge Regionale n. 10/99 ecc.).
6. Per la selezione e la valutazione dei progetti sono state nominate, con Ordinanza Sindacale **sei Commissioni di Valutazione**¹⁷.

L'azione di coordinamento per l'attuazione degli interventi è stata svolta dall'**Assessorato ai Diritti Civili e Sociali**. Tale funzione ha comportato anche la definizione, nel primo periodo di attuazione, di 5 Commissioni di Verifica Operativa suddivise per Aree progettuali:

- ✓ Centri gioco;
- ✓ Centri Famiglia Territoriali;
- ✓ Centri Educativo-aggregativi Territoriali;
- ✓ Centro Antiviolenza e casa Rifugio;
- ✓ Città dei ragazzi: Servizi permanenti e itineranti

In ambito assessorile sono stati designati Referenti di Area Sociale, di Area Amministrativa e Contabile, mentre in ambito circoscrizionale Referenti di Area Sociale (1 Assistente Sociale per ciascuna delle 9 Circoscrizioni, i quali formavano il cd "**Sottogruppo di lavoro rappresentativo dei referenti dell'Assessorato**") al fine di seguire l'andamento degli interventi/azioni sul territorio cittadino e poterne quindi, dare una valutazione.

Inoltre vi è stato un raccordo interno tra le funzioni sopra indicate, che ha portato a:

1. l'apertura delle suddette 5 Commissioni ai Referenti di Area Sociale assessorile e Circoscrizionale, che hanno seguito e sostenuto l'andamento degli interventi/attività nonché, in taluni casi, ai Referenti amministrativi assessorili;
2. incontri-confronti sui criteri e metodi per la verifica e la valutazione dei progetti L.285/97 tra tutti i componenti delle 5 Commissioni indicate, la Dirigenza, gli Assistenti Sociali, i Referenti circoscrizionali, Referenti assessorili di Area Sociale, Amministrativa e Contabile;
3. la designazione di un sottogruppo di lavoro rappresentativo di Istituzioni, Assessorato,

¹⁷ I punti sono tratti dalla Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97, anno 1999.

Circoscrizioni, enti attuatori e Utenza, che ha curato l'elaborazione di linea-guida contenute all'interno di uno schema di relazione-tipo per la valutazione dei risultati di progetto, indirizzata successivamente agli Enti attuatori per la compilazione dei reports semestrali¹⁸.

A livello esterno, e in relazione alla valutazione del Piano, si sono attivati 4 gruppi di lavoro interistituzionali (dal giugno 2001) con la partecipazione del Privato Sociale e dell'utenza, nonché dei referenti assessorili e circoscrizionali, finalizzati all'approfondimento dei progetti in ordine alla loro conferma e/o trasformazione per la II triennalità, in relazione ai bisogni rilevati e al gradimento dimostrato dai destinatari, nonché gli incontri con gli Enti firmatari dell'Accordo di Programma per la predisposizione delle intese e scelte di priorità per i progetti del II Piano Territoriale e i necessari raccordi con i soggetti attuatori come previsto dalla Convenzioni annuali, nonostante una certa difficoltà iniziale a sostenere e seguire l'attivazione delle reti istituzionali e del privato sociale, stante l'esiguità del personale comunale impegnato sulla Legge 285/97. Nel prosieguo dell'attuazione dei progetti, è stata adottata la formula strutturale della partecipazione dei Referenti di Area Sociale (si veda sopra) agli incontri trimestrali predisposti dagli attuatori di alcuni progetti (Centri Gioco, Famiglia, Centri Educativi); altri progetti (Casa Rifugio, Centro Antiviolenza) disponevano già di una strutturazione di coordinamento strutturata con i referenti istituzionali.¹⁹

Il coinvolgimento delle Circoscrizioni è stato effettuato in sede di elaborazione di Piano (primo e secondo) e nell'ambito dell'attivazione dei servizi²⁰.

Nel corso della prima triennalità si è resa manifesta la necessità dell'integrazione "interna" fra i servizi attivati dalla Legge 285/97 ed "esterna" con le altre occasioni per l'Infanzia e l'Adolescenza (vengono citati ad esempio i Centri Sociali attivi in città e le altre iniziative animative/di socializzazione presenti)²¹.

In generale, nel corso del processo di attuazione della Legge è stata implementata la strategia di operare per realizzare *"sinergie comunicative fra referenti istituzionali (Commissioni, Referenti di Area) e Terzo Settore, con lo scopo di migliorare gli interventi progettuali in itinere"*²².

Nel corso della prima triennalità (e anche successivamente) sono state significative le incombenze di raccordo e integrazione con la Regione Puglia, in relazione in particolare alla deliberazione da parte di questa della Legge Regionale n. 10/99 la quale ha inciso sia sulla tipologia sia sui tempi di attivazione dei servizi della LR 285/97. A seguito della predetta LR sono state attivati raccordi in riferimento ai processi formativi con la Provincia di Bari²³.

Nel periodo finale della prima triennalità di attuazione (dall'anno 2002 e quindi in seguito) ha cominciato a rendersi infine evidente la necessità di allargare l'ambito dei raccordi e dei coordinamenti fra le diverse filiere di servizi, in ordine all'integrazione fra questi e la prevista e successiva applicazione della Legge 328/00²⁴.

Azioni di formazione

Nel corso della prima triennalità, in particolare a partire dal 2000, i Referenti assessorili e circoscrizionali di cui sopra hanno partecipato a iniziative formative di tipo integrato organizzate dalla Provincia di Bari²⁵. Anche alcuni dei Referenti delle Istituzioni cofirmatarie e degli Enti

¹⁸ Dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2001

¹⁹ Dalle Relazioni sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anni 2001-2002

²⁰ Ibid

²¹ Ibid

²² Dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2002

²³ Dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2001

²⁴ Dalla Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97, anno 2002

²⁵ Ai sensi della LR 10/99

attuatori erano inseriti nella suddette formazioni.. In particolare si citano le seguenti iniziative realizzate dalla Provincia di Bari nel periodo 2000/2001²⁶:

- a)“La valutazione della qualità nei servizi”: - Lavoro per progetti e valutazione - Rapporti tra documentazione e valutazione nel lavoro per progetti – La costruzione delle variabili e gestione degli indicatori – La verifica e la valutazione di efficacia;
- b)“Problematiche amministrative e contabili relative all’attuazione del Piano”;
- c)Seminario – “Da difficoltà a change”: intervento integrato per la prevenzione e il recupero dell’obbligo scolastico e formativo comunicazione di un’esperienza – Comune di Ruvo di Puglia.

Per il periodo 2001/2002 sono state realizzate iniziative di Formazione sulle procedure amministrative connesse alla legge indirizzata ai referenti di area amministrativa²⁷.

Azioni di promozione e informazione

Nel corso del 2000/2001 sono state frequenti sia nei confronti degli Enti attuatori che verso i Referenti circoscrizionali e delle Istituzioni cofirmatarie dell’Accordo di Programma.

A livello infraistituzionale, è stata data particolare importanza alla “*diffusione e circolarità delle informazioni (invio delle considerazioni, valutazioni e proposte riferite ai semestri di attività progettuali, provenienti dai lavori delle 5 Commissioni di verifica operativa, tra i coordinatori di Progetto, i componenti le 5 Commissioni suddette e i Referenti Circoscrizionali, a cura del Referente assessorile di Area Sociale)*”²⁸.

Particolare attenzione è stata posta sulle procedure di raccolta e catalogazione della documentazione (si veda il successivo capitolo inerente il Monitoraggio).

Vi è stata una significativa ricaduta informativa, legata al coinvolgimento di operatori e professionalità in riferimento all’attuazione dei servizi²⁹:

1)da parte degli Enti attuatori:

Educatori professionali, Assistenti Sociali, Animatori ludici, Docenti di scuola media inferiore e superiore, Docenti Universitari, Psicologi, Pedagogisti, Psicopedagogisti, Medici, Sociologi, Operatori di accoglienza, Operatori di strada, Consulenti legali, Mediatori, Criminologi, Amministrativi;

2)da parte delle Istituzioni cofirmatarie

Docenti comandati e con funzioni – obiettivo; Dirigenti istituzionali; Assistenti sociali Coordinatori;

3) da parte del Comune

Istruttore e funzionario Amministrativo, contabili, Assistenti Sociali, ed Assistente Sociale Coordinatore

Nel corso del 2002 vengono segnalate iniziative informative all’interno delle 9 Circoscrizioni e presso le scuole cittadine³⁰. Successivamente l’azione informativa viene estesa anche “alle realtà associative esterne, ai Centri di Giustizia Minorile e non, agli Ordini professionali, etc e quindi con i Referenti delle Circoscrizioni; coordinamenti e confronti su attività di progetto/i con cadenza mensile e trimestrale, aperti al territorio o all’interno delle Commissioni di verifica suddivisa per

²⁶ Dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2001

²⁷ Dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2002

²⁸ Dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2001

²⁹ Ibid

³⁰ Dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2002

tipologia di progetto (scuole, associazioni, parrocchie, ecc.)”³¹.

Seconda triennalità

Azioni di coordinamento

Nell’ambito del II Piano di attuazione vengono confermate le procedure e gli attori del sistema di coordinamento sviluppatosi nella prima triennalità, che vede attivi:

- i livelli di accordo con i soggetti cofirmatari dell’Accordo di Programma e con i soggetti attuatori nell’ambito delle Convenzioni annuali e delle incombenze di verifica e monitoraggio;
- le 5 Commissioni di Verifica Operativa suddivise per Aree progettuali;
- i Referenti di Area Sociale, di Area Amministrativa e Contabile, mentre in ambito circoscrizionale Referenti di Area Sociale (1 Assistente Sociale per ciascuna delle 9 Circoscrizioni, i quali formavano il cd “Sottogruppo di lavoro rappresentativo dei referenti dell’Assessorato”)
- il Referente Assessorile di Area Sociale con funzioni di circolarità informativa, raccordo operativo nell’ambito dell’azione di Piano, etc.
- Vengono intensificate nel corso degli anni le iniziative di raccordo con la Regione anche in ordine alla significativa produzione legislativa nel periodo 2003/2006 (si veda sopra) e in particolare in vista dell’integrazione delle iniziative ex Legge 285/97 con le disposizioni della Legge 328/00 (per come articolate a seguito delle deliberazioni regionali suindicate).
- Nel corso dell’anno 2006 si verificano evoluzioni significative:
- viene ridefinito **l’Accordo di Programma**
- viene soprattutto redatto il Piano di Zona, il quale a livello infraistituzionale si è avvalso dell’ambito della **Conferenza dei Servizi** e operativamente si è svolto attraverso un **Tavolo di Concertazione** che ha visto la presenza dei soggetti istituzionali (in particolare, la AUSL, la Provincia, la Direzione scolastica regionale – CSA, il Centro per la Giustizia Minorile, il Centro di servizio sociale per adulti, il Tribunale per i minorenni e la Prefettura), le istituzioni religiose, gli oratori, le IPAB, i soggetti del Terzo Settore (imprese sociali, organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale) e gli altri soggetti privati operanti nel campo delle politiche sociali, le organizzazioni sindacali e le organizzazioni di categoria. Il Tavolo di Concertazione ha quindi dato vita a **gruppi di lavoro interistituzionali** costituiti per le aree prioritarie di intervento previste dal piano regionale.

Il Coordinamento complessivo delle azioni della Legge 285/97, allocato presso l’Assessorato alle Politiche Sociali, Solidarietà Salute, Servizi alla Persona, Famiglia, rientra dal 2007 nell’ambito dell’attuazione complessiva del Piano di Zona elaborato ai sensi della ex L. 328/00 e della LR n. 17/2003 (si veda sopra)³².

Azioni di formazione

Nel corso del 2003/2004 è stata richiesta una formazione sulla “Valutazione d’impatto” inoltrata alla Provincia di Bari, per i Referenti di Area Sociale, attraverso l’utilizzo del 5% del fondo regionale L.285/97³³

Azioni di promozione e informazione

³¹ Tratto dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2003

³² Dal Report/Intervista 2007

³³ Dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2004

Nel corso dell'attuazione del secondo Piano, in aggiunta al potenziamento della circolarità informativa fra referenti, Commissioni e attuatori di progetti (si veda sopra), le iniziative informative sulle opportunità offerte dai progetti si sono concentrate all'interno delle sedi di progetto, delle Circoscrizioni e delle Scuole cittadine con il coinvolgimento di realtà associative e cooperative esterne, dei rappresentanti istituzionali di cui all'Accordo di Programma, di operatori consultoriali e/o di altri servizi pubblici, delle Parrocchie. Nel frattempo il livello "di conoscenza" dei servizi realizzati grazie alla Legge 285/97 è cresciuto fra la popolazione, anche grazie a canali "informali" e alla continuità data ai progetti.

2. Azioni e strumenti di monitoraggio della legge 285/97

Si intende, in questo punto, approfondire gli aspetti riguardanti le azioni predisposte dalle Città e finalizzate all'adozione di strumenti di monitoraggio sull'attuazione della L.285/97 e, contestualmente, si richiede una valutazione "qualitativa" da parte del referente in merito all'efficacia del monitoraggio attivato e alla coerenza tra analisi dei bisogni e progetti attuati sul territorio.

2.1 AZIONI E STRUMENTI

In preparazione della prima triennialità sono state elaborate analisi dei bisogni e ricognizioni circa le risorse territoriali, attraverso³⁴:

- gruppi di lavoro interistituzionali e interassessorili con la partecipazione del privato-sociale suddivisi in base ai contenuti degli articoli 4 – 5- 6 – 7 della L.285/97;
- Diversi Forum del III settore
- Comunicazioni scritte con le circoscrizioni cittadine per la registrazione dei dati del disagio e relativa richiesta di attivazione dei servizi tra quelli previsti dagli artt. 4 – 5- 6 – 7 della L.285, nonché ricognizione di progetti finanziati con fondi L.216, D.P.R. 309 o fondi comunali

Successivamente ai lavori dei gruppi interistituzionali ai quali hanno partecipato anche i rappresentanti del terzo settore, sono state formulate le schede progettuali degli interventi/azioni da inserire nel I Piano triennale³⁵.

Il monitoraggio e la verifica iniziano a configurarsi rispetto al processo di attuazione della Legge 285/97 a partire dalla prima annualità di realizzazione degli interventi (2000).

La prima azione "di sistema", mantenuta costante successivamente nel corso degli anni anche nel secondo Piano, riguarda la raccolta e catalogazione, messa in atto attraverso:

- 1.reports illustrativi, contenenti dati quali-quantitativi, a cura degli Enti attuatori con cadenza semestrale e trimestrale;
- 2.schede di verifica, di verifica e 1^a valutazione, nonché relazioni sull'andamento degli interventi/attività, a cadenza semestrale a cura dei Referenti circoscrizionali (1 Assistente Sociale per ciascuna delle 9 Circoscrizioni della Città) e del Referente assessorile di Area sociale (1 Assistente Sociale Coordinatore);
- 3.una valutazione ex-post dei progetti: Centri Famiglia Territoriali;
- 4.Verballi delle 5 Commissioni di verifica Operativa
- 5.Documentazione Amministrativa (Curricula degli operatori degli Enti attuatori, copertura assicurative; tempi di attuazione progetto; ecc.
- 6.Documentazione contabile (rendicontazione analitica di progetto e cumulativa di rete).

L'attività di monitoraggio, attraverso i soggetti coinvolti (5 Commissioni di Verifica Operativa, Referenti di Area Sociale – per le 9 Circoscrizioni - e Amministrativa-Contabile hanno consentito sia di monitorare l'evoluzione dei progetti, sia i punti di forza/debolezza sia, infine, di intervenire nei casi di inadempienze progettuali rispetto ad alcuni progetti, con relativi adempimenti cautelativi da parte dell'Amministrazione.³⁶

³⁴ Dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2001

³⁵ Ibid

³⁶ Dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anni 2001-2002 e successive

Nell'ambito della struttura di coordinamento dell'attuazione della Legge (si veda il capitolo precedente), sono state realizzate le seguenti iniziative funzionali al processo di monitoraggio e verifica:

1.incontri-confronti sui criteri e metodi per la verifica e la valutazione dei progetti L.285/97 tra tutti i componenti delle 5 Commissioni indicate, la Dirigenza, gli Assistenti Sociali, i Referenti circoscrizionali, Referenti assessorili di Area Sociale, Amministrativa e Contabile;

2.la designazione di un sottogruppo di lavoro rappresentativo di Istituzioni, Assessorato, Circoscrizioni, Enti attuatori e Utenza, che ha curato l'elaborazione di linea-guida contenute all'interno di uno **schema di relazione-tipo** per la valutazione dei risultati di progetto, indirizzata successivamente agli Enti attuatori per la compilazione dei reports semestrali³⁷.

Oltre a ciò, sono state nel corso del periodo 2000/2001:

1.sperimentate 2 nuove modalità di raccordo con gli Enti attuatori al fine di realizzare più proficui e allargati coinvolgimenti dell'utenza e scambi valutativi in corso d'opera che potessero significare all'occorrenza anche correttivi di attività/iniziative sul campo:

a)partecipazione dei Referenti di Area Sociale (Circoscrizionali e assessorile) agli incontri mensili di coordinamento delle reti dei singoli progetti;

b)incontro tri/quadrimestrale sull'andamento delle attività allargato al confronto con i servizi istituzionali e non del territorio, nonché con i Rappresentanti delle istituzioni cofirmatarie dell'Accordo di programma;

2.riconfermate le funzioni del sottogruppo rappresentativo di Istituzioni, Assessorato, Circoscrizioni, Enti attuatori, utenza per la delineazione di modalità condivise di documentazione, verifica e monitoraggio di progetti e attività

In generale nel corso della prima triennalità – come sopra già accennato – si è palesata la necessità di implementare una strategia di circolarità delle informazioni, anche al fine di condividere strumenti di monitoraggio; si è infatti “ritenuto di curare la circolarità informativa sui punti di forza e debolezza di ogni singolo progetto, attraverso un'attenta lettura e relativa sintesi semestrale dei verbali delle cinque Commissioni interistituzionali di verifica e valutazione dei progetti. La suddetta sintesi è stata inviata alle Istituzioni, ai Componenti delle Commissioni citate, ai Coordinatori degli Enti attuatori e ai Referenti circoscrizionali con lo scopo di provocare sinergie comunicative tra Referenti istituzionali e del Terzo Settore , in relazione a possibilità di miglioramento degli interventi progettuali in itinere (rapporto: bisogni/risposte)”³⁸.

Inoltre, “a **livello intraistituzionale** (Assessorato-Circoscrizioni), i **Referenti di Area sociale**, assessorile e circoscrizionali, hanno prodotto e adottato **schede di verifica** prima e, **poi, di verifica e valutazione**, compilate con cadenza semestrale nella prima annualità e trimestralmente nella seconda annualità, per seguire **l'andamento dei progetti** ed assicurare un **flusso informativo** rilevabile in modo funzionale anche alle periodiche **richieste informative** inoltrate a questo Assessorato dall'Istituto degli Innocenti di Firenze e dal Dipartimento Affari Sociali, per il **monitoraggio delle azioni e finalità della L. 285/97**”³⁹.

Viene inoltre predisposta una complessiva relazione di andamento annuale dei progetti, considerando tra l'altro, i percorsi metodologici adottati per l'attivazione delle reti e per i migliori risultati, nonché le valutazioni delle 5 Commissioni di verifica a 10 mesi di attività di progetti, a

³⁷ Dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2001

³⁸ Tratto dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2002

³⁹ Ibid

cura del Referente Assessorile di Area Sociale.

La relazione viene trasmessa ai Referenti istituzionali interni ed esterni, nonché ai Coordinatori di progetto per ulteriori sinergie conoscitive ed operative sul territorio.⁴⁰

Nel passaggio fra la prima e la seconda triennialità, è stato effettuato un aggiornamento circa i bisogni e le risorse, in particolare attraverso:

- il raccordo con le Circoscrizioni cittadine;
- i gruppi di lavoro interistituzionali per la concertazione del nuovo Accordo di Programma;
- le elaborazioni dei 4 gruppi di lavoro, riferiti agli articoli 4 – 5 – 6 – 7 della L.285/97 e composti da Referenti delle Istituzioni, Circoscrizioni, Assessorato, Terzo Settore, Utenza⁴¹.

Tale processo ha permesso di elaborare le linee del secondo Piano, con le evoluzioni e i potenziamenti sopra descritti (adolescenza, centri gioco, mediazione familiare, contrasto alla cultura dell'illegalità, etc.) e di individuare nel potenziamento dei rapporti intraistituzionali (Comune-Circoscrizioni) i punti di forza per rendere più efficaci i progetti dal 2003 in poi⁴².

Il sistema di monitoraggio sviluppatosi nella prima triennialità si è quindi mantenuto operativo, con gli aggiustamenti del caso a seconda del periodo di attuazione dei progetti.

Infine, nel periodo 2005/2006, è stata effettuata l'azione propedeutica alla definizione del Piano di Zona; in particolare si segnala la prima fase del **Piano di Zona 2005-2007**, l'analisi dei bisogni e della gestione delle risorse in relazione alle linee e dettami della Legge 328/00 e della LR. Tale ricognizione è contenuta nella già citata **DCC n. 51 del 20 aprile 2005** la quale successivamente ha informato di sé le scelte di priorità del Piano di Zona stesso.

2.2 Coerenza tra analisi dei bisogni e progetti

Nell'interpretazione attuativa della Legge 285/97, si parte dalla considerazione che “i progetti L. 285/97 mancano di **Standard** di riferimento e, pertanto, la procedura per giungere ad una loro **verifica e valutazione** è stata frutto di **confronti e creatività** interistituzionale, infraistituzionale e del privato sociale, con un **carattere condiviso ed integrato** delle scelte metodologiche successivamente adottate. A seguito di alcuni di tali confronti attivati dal **Sottogruppo di lavoro rappresentativo** di Referenti dell'Assessorato, delle Istituzioni cofirmatarie dell'Accordo di Programma, delle Circoscrizioni, del Privato-sociale e dell'Utenza, è stato sviluppato e stilato lo **schema di relazione – tipo** (si veda sopra), poi applicato ai progetti. I contenuti del suddetto schema hanno consentito agli Enti attuatori di predisporre **reports di attività** (strumento autoreferenziale) apprezzabili in termini di **efficacia comunicativa** e di **valutazione** delle azioni progettuali realizzate, anche con riferimento alla **qualità relazionale** delle **reti** interne, delle reti pubblico-privato sociale e al raggiungimento della **soddisfazione** dell'**utenza**. Su quest'ultimo punto, considerato un **elemento di qualità** nell'azione di verifica e valutazione dei progetti, date le finalità di positivo cambiamento di vita relazionale nel contesto territoriale voluto dalla L.285/97,” verrà successivamente posta “molta attenzione nell'attuazione della II triennialità di Piano e progetti”⁴³.

⁴⁰ Dalle Relazioni sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anni 2003-2004

⁴¹ Dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2001.

⁴² Dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2002.

⁴³ Tratto dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2002.

La partecipazione, sopra riportata, dei Referenti di Area sociale ai lavori delle Commissioni interistituzionali di verifica e valutazione dei progetti ha inoltre ottenuto proficui risultati di comunicazione e verifica allargata. Infatti, “si può affermare che si è sviluppato un lavoro, che ha visto crescere l’impegno di verifica e valutazione diretta sui progetti da parte delle Assistenti Sociali referenti L.285, compreso il Coordinatore (Referente Area Sociale, ndr), che ne segue sette di carattere più centralizzato, nonostante l’ampiezza delle competenze cui rispondere in sede circoscrizionale e assessorile. Le suddette azioni hanno, tra l’altro, consentito di attivare immediate attenzioni verso le inadempienze progettuali che si sono verificate in alcuni dei progetti, con relativi adempimenti del caso”⁴⁴.

Dal punto di vista dell’efficacia dei progetti attuati con la prima triennalità, il Comune di Bari rileva che “ciascuno dei servizi [...] ha avuto una sua significatività nei confronti dei piccoli e degli adulti della Città perché ha soddisfatto bisogni di socializzazione e di aggregazione, di crescita culturale e di relazionalità positiva in un’ottica di prevenzione del disagio e di promozione del benessere. Lo stare insieme per “costruire” e “valorizzare”, il far “interagire modelli culturali differenti”, sia che si tratti di piccoli che di adulti, ha favorito la partecipazione degli uni e degli altri alle iniziative progettate”⁴⁵.

I dati raccolti nel corso dell’attuazione dei due Piani Territoriali 285/97 confermano il successo dei servizi progettati e attuati (gradimento e utilizzo da parte dei destinatari, conoscenza sul territorio, etc.). Ciò vale per tutte le tipologie di servizi, dalla cura e contrasto al disagio familiare alla promozione culturale e del tempo libero⁴⁶.

La ricognizione dei bisogni e delle risorse effettuata nel 2006, in ordine alla redazione del Piano di Zona, è stata impostata sulla base delle indicazioni tratte dalla Legge 328/00 (e successive normative regionali già citate), determinando un’attenzione più marcata sul versante dei servizi per la famiglia e i minori, attraverso:

- il superamento degli interventi di “categoria” a favore di un “sistema di prestazioni” rivolte alla persona e alla famiglia
- il passaggio da interventi prevalentemente assistenziali ad un mix di sussidi e servizi in rete (sociali, sanitari, formativi, abitativi, di mobilità, ecc.)
- il passaggio da prestazioni standardizzate a progetti personalizzati basati su un ventaglio differenziato di opportunità⁴⁷.

Tale impostazione, anche operativa (essendo il Piano 285/97 “ancorato” strutturalmente al Piano di Zona)⁴⁸ ha portato in secondo piano i bisogni legati all’area della promozione culturale, dell’aggregazione e degli interventi ludici diffusi per i quali, infatti, non sono previste continuità fra l’applicazione della Legge 285/97 precedente la sua integrazione nel Piano di Zona e i servizi successivi.

⁴⁴ Tratto dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2003.

⁴⁵ Tratto dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2002

⁴⁶ Dai dati circa l’utenza tratti dalle Relazioni sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anni 2001, 2002, 2003, 2004

⁴⁷ Dal Report/Intervista 2007

⁴⁸ Ibid

3. L'eredità e bilancio della Legge 285/97

In questa sezione si prevede di approfondire il tema del consolidamento delle attività ex lege 285 sul territorio. Si intende inoltre capire in quale area di attività prevalentemente nel corso di questi dieci anni si è passati da progettualità sperimentali ad attività consolidate. Inoltre potranno essere approfonditi gli aspetti connessi a verificare il cosiddetto "effetto volano", ovvero come e se ci sia stato un incremento di azioni e progetti non direttamente finanziati con il fondo 285 ma connessi alla legge per le caratteristiche metodologiche adottate e per la condivisione delle finalità e dei valori.

3.1 Il dato organizzativo

Vi sono due ambiti distinti riguardo all'eredità "organizzativa" della Legge 285/97.

- in primo luogo vi è il portato dell'applicazione della legge stessa nel periodo 2000/2005, che:

↳ ha "costruito" circuiti di rete, imposto (di necessità) raccordi sussidiari sia verticali (verso e con la Regione e le Circoscrizioni) sia orizzontali (con i soggetti di Terzo Settore). Infatti, si rileva sin dal 2003 che "i servizi (ex L. 285/97, ndr), in una positiva e proficua logica di integrazione interistituzionale, intraistituzionale e con il privato sociale, sono stati molto seguiti nella loro implementazione e nello sviluppo in itinere, per valutarne l'andamento e per superare gli eventuali momenti critici, che per alcuni di essi sono verificati"⁴⁹.

↳ ha consentito di sviluppare in itinere strumenti per realizzare "ulteriori confronti per individuare condivisi strumenti e modalità per raggiungere sufficiente conoscenza sul gradimento e la partecipazione dell'utenza alle attività (questionari, gruppi di confronto tra servizi, ascolto individuale o di gruppo degli utenti, ecc.), ma anche per prepararsi alle [successive] valutazioni d'impatto, tenuto conto che, comunque, i progetti ex L.285/97 hanno a base l'elemento della continuità e dovranno sempre più integrarsi con altri servizi del territorio (v. L. 328/2000)"⁵⁰

↳ ha consentito di affrontare le sfide gestionali e programmatiche determinatesi, nonostante "azioni di raccordo interistituzionale e con il privato sociale" e "non continuità di rapporti stabili con la Regione"⁵¹

↳ ha dato la possibilità di monitorare, seppur in un primo momento in modo "euristico", l'impatto dei servizi, di "precisare il target" (adolescenza, servizi 0/3 anni, servizi ludici articolati, educativa territoriale, sostegno alle famiglie) e quindi di "mirare" gli interventi⁵²

↳ che ha "contribuito fortemente all'attivazione di un dialogo tra istituzioni, oltre che tra operatori di differente professionalità, rivenienti dal pubblico e dal privato-sociale. Con il complesso meccanismo procedurale iniziale ed in itinere, inoltre, si è razionalizzato un processo di verifica e valutazione che ha richiesto una notevole crescita professionale all'interno del Comune, nonostante la scarsa disponibilità di risorse umane in relazione all'ampiezza delle competenze a livello assessorile e circoscrizionale"⁵³

↳ che ha, infine, portato alla realizzazione di "Rapporti frequenti dell'Assessorato (Area Sociale, Amministrativa, Contabile) con il terzo settore per gli aspetti gestionali e di risultato dei progetti.

⁴⁹ Dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2002

⁵⁰ Ibid

⁵¹ Ibid

⁵² In questo caso si fa riferimento all'ampia analisi dei risultati e dei bisogni che ha portato al passaggio fra i servizi del primo e del secondo Piano Triennale, rilevabili nelle Relazioni sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anni 2002, 2003, 2004

⁵³ Dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2004

Continue attenzioni, anche di carattere metodologico, per incentivare sussidiarietà orizzontale e integrazione interistituzionale (incontri e confronti effettuati a più largo raggio di presenza degli operatori di progetto con i Referenti delle Istituzioni e del territorio in riferimento sia a singoli che a più progetti coinvolgimento dell'utenza)»⁵⁴

in secondo luogo vi è la trasformazione intervenuta con l'avvio dell'attivazione della Legge 328/00, con particolare riferimento alla sua declinazione a seguito delle deliberazioni regionali a partire dal 2003 (già nel 1999, in relazione alla LR 10/99, la progettazione del Piano territoriale 285/97 era stata rivista in coerenza con la legislazione regionale). L'incontro fra le due Leggi ha da una parte comportato una maggiore strutturazione complessiva dei servizi, soprattutto relativamente all'ottica generale di riferimento (linee di indirizzo, priorità, etc.) e dall'altra determinato la non continuità di servizi legati agli aspetti promozionali/educativi di bassa soglia/del tempo libero. Si rileva una precisa adesione del Piano Territoriale alle norme derivate dalla Legge 328/00, con particolare riferimento allo strumento del Piano di Zona.⁵⁵

3.2 L'Effetto volano

L'effetto volano relativamente all'attuazione della Legge 285/97 si riscontra in un primo tempo nella continuità nel tempo, fino al 2005/2006, della maggior parte dei servizi attivati. Ciò dimostra la non estemporaneità della programmazione generale iniziale e nel contempo l'efficacia degli stessi (rilevabile peraltro dai dati circa l'utenza).

Nel passaggio fra il Primo e il Secondo Piano Territoriale, inoltre, alcuni di questi servizi sono stati potenziati e/o realizzati ex novo (Centro Gioco, Educativa Territoriale, Centro di Aggregazione Giovanile) a partire dal monitoraggio sui bisogni e sull'impatto dei servizi già sperimentati. Infatti "con il 2° Piano triennale risultano rinforzate: la logica del consolidamento dei progetti, come pure la logica del decentramento delle sottoazioni progettuali su quartieri periferici, in particolare presso scuole e centri sociali circoscrizionali (attività ludico-espressive della Città dei Ragazzi). Viene, inoltre, introdotta nuova progettualità: dei C.E.A.T. Educativa di Strada e Centro Aggregazione Giovanile, Animazione in ospedale, un ulteriore Centro per le Famiglie ed 1 Centro Giochi 18/36 su quartieri periferici"⁵⁶.

3.3 Il dato culturale

Per ciò che concerne gli aspetti culturali si rileva che:

- "la L.285/97 ha consentito di attivare sul territorio cittadino servizi volti a valorizzare la partecipazione dei minori in esperienze aggregative, favorendo la promozione dei diritti e la qualità della vita anche attraverso la realizzazione di servizi e attività di sostegno in favore della famiglia" e che "ciascuno dei servizi ha avuto una sua significatività nei confronti dei piccoli e degli adulti della Città perché ha soddisfatto bisogni di socializzazione e di aggregazione, di crescita culturale e di relazionalità positiva in un'ottica di prevenzione del disagio e di promozione del benessere. Lo stare insieme per "costruire" e "valorizzare", il far "interagire modelli culturali differenti", sia che si tratti di piccoli che di adulti, ha favorito la partecipazione degli uni e degli altri alle iniziative progettate"⁵⁷
- relativamente alla valutazione complessiva, "il primo piano triennale per l'Infanzia e

⁵⁴ Ibid

⁵⁵ Dal Report/Intervista 2007

⁵⁶ dalle Relazioni sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anni 2002, 2003, 2004

⁵⁷ Dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2002

L'Adolescenza ha consentito di realizzare sulla Città di Bari, a partire dal 1999, 21 servizi che possono inquadrarsi come iniziative di prevenzione del disagio, ma anche di promozione dell'agio, per una rivalutazione qualitativa del contesto e della relazionalità di vita di ragazzi ed adulti di riferimento. Tutti i servizi hanno, comunque, prodotto positivi e, talvolta, eccellenti risultati relazionali e formativo-educativi per i cittadini, a partire dai più piccoli, costituendo occasioni di confronto, valorizzazioni e integrazioni tra i protagonisti di attività aggregative, diversificate e coinvolgenti [...]. Alcuni di essi hanno inoltre coperto il bisogno di consulenze plurispecialistiche, e immediata protezione e tutela nei confronti di donne con o senza figli minori, vittime di abusi e maltrattamenti, di cui si avvertiva notevole *necessità* da parte delle stesse istituzioni cittadine.”⁵⁸

- nell'ambito dei servizi sperimentati nel Primo Piano Territoriale l'innovatività⁵⁹ (di impostazione e approccio) ha portato conseguenze sulle politiche sociali locali e regionali “molto positive in termini di integrazioni innovative dei servizi in favore di fasce svantaggiate o scoperte nei bisogni di socializzazione e di tutela (v. in particolare Casa Rifugio, Centro Antiviolenza, Centri Famiglie)”⁶⁰,
- è stata progressivamente “rinforzata la logica del decentramento delle iniziative progettuali su quartieri”⁶¹.

In ultima analisi, fino al 2005:

- la valutazione circa i progetti del II Piano Territoriale porta ad affermare che sono stati “Conseguiti gli obiettivi preventivati nella programmazione e diversificati a seconda della età dei fruitori. Dalla soddisfazione dei bisogni di socializzazione e di crescita culturale per una relazionalità positiva, all'approfondimento dei ruoli genitoriali, alla copertura e tutela di situazioni marginali o a rischio (abuso maltrattamento di donne e minori). Dal sostegno per il contrasto della conflittualità familiari e scolastiche (Mediazione) agli interventi contro il disagio e il rischio di dispersione. scolastica o di devianza, attraverso l'Educativa di strada o il Centro di Aggregazione Giovanile, i Centri aggregativi per preadolescenti. Sono state, inoltre, offerte occasioni per incentivare la diversa qualità di vita all'interno degli ospedali. Sono state consentite infine, la valorizzazione e l'interazione di modelli culturali differenti sia per i piccoli che per gli adulti in un'ottica di prevenzione del disagio e di promozione del benessere”⁶²
- che, infine, a consuntivo del II Piano, si può trarre un bilancio positivo per il quale: “I 25 progetti di 2^a triennalità di Piano hanno fornito una risposta innovativa e complementare rispetto a quella tradizionale rivolta soprattutto verso ospitalità residenziali dei minori, affidi. Home maker, tutoraggio. Con i progetti 285 si è lavorato molto per l'ascolto preventivo e l'animazione educativa dei ragazzi, per il superamento delle conflittualità e il supporto delle responsabilità genitoriali. Un invito ad “aprirsi” verso esperienze di socializzazione e laboratorialità condivisa, anche orientata alla costruzione di cooperazione lavorativa, come avvenuto ad esempio con i Centri famiglia territoriali. Sono state assicurate risposte ai bisogni di consulenza, protezione e tutela di donne e minori vittime di abusi e maltrattamenti, sollecitando all'interno dei ragazzi e delle scuole una cultura della non

⁵⁸ Dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2002

⁵⁹ scelta di campo dichiarata nella Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97, anno 2002

⁶⁰ dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2003

⁶¹ Ibid

⁶² Dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97, anno 2004

violenza. Il lavoro di rete, inoltre, ha consentito sinergie operative intraistituzionali e interistituzionali, con il privato sociale e altre realtà associative della città al fine di rendere qualitativamente più apprezzabile la vita cittadina. Molto positivo l'intervento su ragazzi e adolescenti attraverso le iniziative di Educativa di Strada e il Centro di Aggregazione giovanile per leggere e intervenire sui problemi esistenziali dei minori. Si è avvertita la mancanza di ulteriori e più forti iniziative progettuali per l'età adolescenziale nella direzione del lavoro delle relative attività formativo-esperenziali oltrechè verso la costituzione di una comunità di accoglienza. Sono stati, tuttavia, conseguiti gli obiettivi individuati nella programmazione di primo e secondo triennio di Piano, ottenendo una risposta efficace da parte degli Enti attuatori”

- e, nel contempo: “Tutti i progetti, tra l'altro, essendo di II° annualità di 2° Piano, risultano più utilizzati dai cittadini, in quanto più conosciuti nei relativi segmenti progettuali. C'è da considerare inoltre che l'esperienza degli anni precedenti ha portato gli Enti Attuatori e le Istituzioni a dare immediato rilievo alla partecipazione dei cittadini piccoli e adulti sin dalle prime fasi d'avvio delle progettualità, anche allargando lievemente la fascia di età dei fruitori (v. Centri gioco, CEAT), o realizzando attività animative aggiuntive (v. CFT, Centri gioco CEAT)”
- che, infine, sul versante degli interventi animativi e promozionali (artt. 6/7 ex L. 285/97): “Un riscontro positivo viene dalle scuole per le attività laboratoriali decentrate presso le stesse (Città dei Ragazzi in particolare), oltre che da altri operatori dei Centri Sociali comunali e Associazioni, che hanno sperimentato percorsi innovativi di animazione ludico-educativa verso i propri ragazzi. Per alcuni dei segmenti progettuali laboratoriali sono risultati sinergici e fondamentali, il collegamento e lo scambio delle iniziative che si stanno realizzando tra servizi 285, ma anche con le Circoscrizioni (v. Educativa di Strada con Città dei Ragazzi e Centri Educativi aggregativi per preadolescenti; Mediazioni familiari, scolastiche, interculturali con Centri Famiglia, Scuole, ecc.).Molta attenzione, inoltre, è stata posta nel porgere le iniziative progettuali decentrate nei territori più deprivati ...”⁶³

Le considerazioni espresse dalla Città di Bari in merito alla “portata culturale” dell'applicazione della legge 285/97 vengono quindi riviste in occasione dell'integrazione con l'applicazione della Legge 328/00 e delle LR sopraccitate. Dalla programmazione 2007 il Piano Territoriale ex L. 285/97 si trova ancorato metodologicamente e tematicamente alle linee della Legge 328/00 nella sua interpretazione regionale e cittadina, di fatto spostando l'asse dell'attenzione verso l'ottica sociale (sebbene non assistenzialistica ma promozionale, secondo lo spirito della legge 328/00) e dell'intervento “puntuale”. Ciò determina la non continuità di servizi educativi “a largo raggio” attuati con la Legge 285/907, orientati alla comunità e non solo alle “prese in carico” sociali e un grado maggiore di adesione fra l'ambito delle politiche per le famiglie e quelle per i minori.

Le Prospettive future

A partire dal contributo relativo agli ultimi dieci anni, quali sono attualmente e come si prefigurano le prospettive di sviluppo future per le politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza, tenendo conto anche dei cambiamenti nello scenario normativo che si sono realizzati negli ultimi anni. La riflessione potrà

⁶³ Ibid

derivare dall'analisi del contenuto della relazione per l'anno 2006, eventualmente da integrare/confermare a cura del referente della Città.

Le prospettive future dell'applicazione della Legge 285/97 per la Città di Bari sono evidenziate – a partire dal Report 2007 – nei seguenti punti:

- ancoraggio “strutturale” dell'applicazione della legge 285/97 al Piano di Zona della Città di Bari
- individuazione di priorità legate all'ambito del contrasto al disagio per adolescenti a rischio (e/o già nel circuito dell'illegalità), al sostegno alle famiglie affinché possano accedere tramite sistemi di voucher a risorse loro necessarie, all'implementazione di servizi per la prima infanzia, ai servizi di mediazione (familiare), di protezione (Casa Rifugio, Centro Antiviolenza) e di prevenzione dell'istitutizzazione dei bambini (Centri Diurni Aggregativi, Educativa di Strada per Minori a rischio) a fianco della sensibilizzazione verso l'istituto dell'Affido Familiare
- non continuità dei servizi attivatisi nell'ambito dell'attuazione della Legge 285/97 relativamente agli artt. 6/7 (aggregazione, promozione, socializzazione “per tutti”) preferendo a questi un maggior livello di “concentrazione” delle risorse sulla dimensione del contrasto al disagio, seppur in una logica di empowerment delle competenze personali e in particolare di ambito familiare.

Il Piano di Zona, nel definire il potenziamento dei servizi per minori e famiglie, si muove dalla considerazione che rispondere ai bisogni delle famiglie e delle nuove generazioni significa rispondere ai bisogni di benessere e di sicurezza che accompagnano la crescita degli individui, dalla nascita all'età adulta, nel rispetto dei principi base che sostanziano la L. 328/2000, e soprattutto, nell'attenzione alle fasce più deboli della società.

E' necessario, dunque, promuovere sul territorio cittadino la cultura della solidarietà ed attivare nuove forme di accoglienza e nuove progettualità come: l'affido professionale, l'adozione mite, il condominio solidale, ecc., per consentire all'intera comunità di essere parte attiva nel processo di sviluppo di se stessa. Prioritariamente, tuttavia, bisognerà prestare la massima attenzione alla fascia adolescenziale, per prevenire e contrastare il fenomeno della microcriminalità attraverso interventi e servizi mirati a sostenere le famiglie ed i minori, tanto più a rischio di devianza quanto più esposti alla marginalità sociale, al degrado ambientale ed a negativi modelli di riferimento.

Vengono quindi portati all'interno del Piano di Zona – e finanziati con essa – i progetti ex L. 285/97 prevalentemente riferiti agli artt. 4/5 della stessa nel contempo consolidando servizi ad orientamento centrato sul minore ma anche sulla famiglia (centri territoriali per le famiglie, centri diurni ed educativa territoriale, casa rifugio, centro antiviolenza, etc.).

INFORMAZIONI DI RIEPILOGO

Riferimenti istituzionali

Referente della legge 285/area infanzia e adolescenza all'interno dell'Amministrazione comunale

Nome Giovanni *Cognome* Vitone

Assessorato Politiche sociali, solidarietà, salute, servizi alla persona, famiglia

Servizio Ripartizione solidarietà sociale

Indirizzo Largo Fraccacreta, 1

CAP 70123 *Città* Bari *Prov.* BA

Telefono 080-5773701 *Fax* 080-5773711-5234125

email g.vitone@comune.bari.it

Tabella 1 Riepilogo distribuzione percentuale dei progetti per aree di intervento

'99-'02	%	'03-'06	%	'07	%
Art.4	42,8	Art.4	48	Art.4	77,7
Art.5	14,2	Art.5	16	Art.5	22,3
Art.6	33,6	Art.6	32	Art.6	0
Art.7	4,7	Art.7	4	Art.7	0
Altro	4,7	Altro	0	Altro	0

Tab.2 Riepilogo numero progetti e soggetti coinvolti

	I triennio	II triennio	2007
Progetti esecutivi approvati	21	25	18
Numero utenti minori			
Numero utenti adulti			
Risorse (docenti, educatori, operatori, altri adulti)			

Il sistema di rilevazione vigente non permette la rilevazione dei dati rispetto al numero di utenti (minori e adulti coinvolti o contattati nei servizi), né la rilevazione delle risorse impiegate.

Tab. 3 Riepilogo finanziamenti

I TRIENNIO			II TRIENNIO			III TRIENNIO				
1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
1.626.242.659	4.329.699.175	4.336.647.091	4.064.400.000	3.738.727.090						
839.848,24	2.236.103,01	2.239.691,31	2.099.087,42	1.930.891,40	1.930.891	1.930.891	1.930.891	1.930.891	1.930.891	1.930.891

Fonti normative e documentali

Principali atti normativi di primo e di secondo livello, regolamenti ecc della Città riservataria che hanno caratterizzato e caratterizzano l'attuazione della legge 285/97 e della sua prosecuzione/evoluzione

1998

Nel dicembre '98 con deliberazione di Giunta è avvenuta **la Presa d'Atto del Piano Territoriale e la nomina del Comitato Tecnico Scientifico** Deliberazione di G.M. n.1685 dell'01/12/1998

a supporto di tutte le attività inerenti l'infanzia e l'adolescenza, nonché di tutte le iniziative di prevenzione della devianza minorile del Comune di Bari (D.P.R. 616/77; Legge 285/97; Legge Regionale n. 10/99 ecc.).

Sottoscrizione dell'**Accordo di Programma** tra il Comune di Bari, la Prefettura, il Provveditorato agli Studi, il Centro di Giustizia Minorile dl Bari e l'ASL BA/4 con Deliberazione di G.M. n.1685 dell'01/12/1998

1999

Nel gennaio 1999 in attuazione del Piano Territoriale l'Amministrazione Comunale, dovendo avviare le iniziative progettate, per la prima e la seconda annualità, ha invitato, tramite **Avviso Pubblico** approvato con deliberazione di G.M. 1685 dell'01/12/1998, le organizzazioni di volontariato, le istituzioni pubbliche e le organizzazioni del privato sociale a presentare le proposte operative destinate all'attivazione di progetti di rete.

Per la selezione e la valutazione dei progetti sono state nominate, con Ordinanza Sindacale **sei Commissioni di Valutazione**: Ordinanza Sindacale n. 1205/GAB e n. 15642/GAB del 05/02/99. Le Commissioni di Valutazione si sono insediate ed hanno proceduto all'esame ed aggiudicazione dei progetti con determinazioni dirigenziali nn. 34 e 36 del 26/05/1999.

2000

Con determinazione dirigenziale n. 21 del 29/03/2000 sono stati nominati i Referenti Assessorili e Circostrizionali incaricati della **verifica amministrativa, contabile e progettuale** dei Servizi del 1° Piano Cittadino Triennale , ex lege 285/97

2002

Con deliberazione di G.C. n. 328 del 21/03/2002, come modificata dalla deliberazione n. 900 del 24/09/2002, è stato **approvato il 2° Piano Cittadino Triennale** per l'Infanzia e l'Adolescenza, ex lege n. 285/97, l'Avviso Pubblico Integrale disciplinante le procedure di gara e di affidamento nonché la presa d'atto dell'**Accordo di Programma**.

In data 28.09.02 è stato pubblicato sui quotidiani "La Gazzetta del Mezzogiorno" e "Puglia", giusta determinazione dirigenziale n. 2002/03117 del 7.6.2002, l'estratto dell'**Avviso Pubblico**.

Con determinazione dirigenziale n. 2002/05386 del 24/10/2002 e successive di modifica n. 2002/05559 del 30/10/2002, n. 2002/05636 del 04/11/2002 e n. 2002/05642 del 05/11/2002 sono state nominate **5 Commissioni di Valutazione**, in relazione alla specificità dei servizi da affidare

come di seguito:

- 1) Centri per le Famiglie Territoriali;
- 2) Centri Educativi Aggregativi Territoriali – Centro di Aggregazione Giovanile - Educativa di Strada;
- 3) Centri Gioco;
- 4) Città dei Ragazzi;
- 5) Casa Rifugio, Centro Antiviolenza –Prima Accoglienza, Mediazione.

Con determinazione dirigenziali nn. 2002/06275, 2002/06276, 2002/200/00330, 2002/200/00328 del 03/12/2002 e n.2002/200/00335 del 06/12/2002 sono stati **aggiudicati** 17 Servizi.

2003

Con Determina n.2003/07249 del 10/12/2003 sono state nominate **5 Commissioni interistituzionali**.

Con determinazione dirigenziale n. 2003/04632 del 09/07/2003 sono stati nominati i Referenti Assessorili e Circoscrizionali incaricati della **verifica contabile, amministrativa e progettuale** dei servizi del 2° Piano Cittadino Triennale per l'Infanzia e l'Adolescenza, ex lege n. 285/97.

Con determinazione dirigenziale n. 2003/07228 del 24/11/2003 in applicazione del punto 3) della succitata deliberazione di G.C. n. 900 del 24/09/2002 è stata impegnata la somma di € 297.936,13 quale **cofinanziamento comunale** alla seconda annualità del Piano.

Con determinazione dirigenziale n. 2003/07249 del 10/12/2003, si è proceduto al riaffidamento dei Servizi per la seconda annualità, previo parere delle Commissioni di Verifica di cui alla determinazione dirigenziale n. 2003/04478 del 01/07/2003 e relazione positiva dell'Amm.ne comunale.

2005

Altra normativa segnalata

Deliberazione di C.C. N:2005/00051 del 20/04/05 – Approvazione del Piano Sociale di Zona

2006

Deliberazione di Giunta Comunale n.1076 dell'11.12.2006 – Imputazione sull'esercizio finanziario 2006, nelle more del riaccreditamento e della **reiscrizione in bilancio** delle somme ex esercizi 2003, 2004 e 2005, relativa al finanziamento dei 13 servizi aggiudicati – Presa d'atto dell'Accordo di programma.

Fonti documentali che contribuiscono a fornire un quadro complessivo dell'applicazione della legge 285, utili per la redazione del presente profilo.

Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 1999
Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2001
Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2002
Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2003
Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2004
Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2006

Ricognizione dei progetti 285 delle Città Riservatarie - anno 2007 (periodo di riferimento 1 gennaio 2007 – 31 dicembre 2007)

La sezione ha lo scopo di raccogliere le informazioni di riepilogo sulla progettazione 285 nelle Città riservatarie, contenuta all'interno dei Piani di zona/Piani territoriali (annuali o pluriennali) per l'anno 2007.

1. A quale periodo di programmazione fanno riferimento i progetti **in corso di realizzazione** nell'anno 2007 (anche più di una risposta):

Il triennalità L. 285/97. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati _____
programmazione 2003. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati _____
programmazione 2004. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati _____
programmazione 2005. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati _____
programmazione 2006. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati 2003,2004 e 2005
programmazione 2007. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati 2004, 2005, 2006 e 2007

2. Quanti sono i progetti esecutivi **approvati** e **attivati** nei Piani di zona/Piani territoriali di intervento per ciascun Piano a cui si fa riferimento che è stato selezionato nella domanda 1

	Progetti approvati	Progetti attivati
Programmazione II triennalità		
Programmazione 2003		
Programmazione 2004		
Programmazione 2005		
Programmazione 2006	18	18
Programmazione 2007	7	7
<i>totale</i>	<i>25</i>	<i>25</i>

3. Quanti sono i progetti esecutivi **in corso di realizzazione (attivi)** nell'anno 2007 per ciascun Piano a cui si fa riferimento che è stato selezionato nella domanda 1

	Progetti in corso di realizzazione
Programmazione II triennalità	
Programmazione 2003	
Programmazione 2004	
Programmazione 2005	
Programmazione 2006	18
Programmazione 2007	7
<i>totale</i>	<i>25</i>

4. Indicare a quali delle seguenti aree fanno riferimento i progetti **in corso di realizzazione** nell'anno 2007 (in caso di progetti che interessino più di un'area inserirli in quella ritenuta prevalente)

Aree di intervento	n. progetti
1) sostegno alla genitorialità, alla maternità/paternità	21
2) affidamento familiare	1
3) abuso e maltrattamento sui bambini e gli adolescenti	2
4) interventi socio-educativi per la prima infanzia (0-3 anni) alternativi e/o integrativi all'asilo nido o sperimentazione di servizi innovativi 0-3	0
5) tempo libero e gioco	1
7) promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	0
8) integrazione dei minori stranieri	0
<i>totale</i>	<i>25</i>

Legenda:

- 1** - include ad esempio sostegni economici, strutture di accoglienza per donne in difficoltà con figli minori o in stato di gravidanza, mediazione familiare, consulenza, interventi che facilitano l'accesso ai servizi di assistenza alla famiglia e alla maternità, realizzando un'efficace azione di prevenzione delle situazioni di crisi e di rischio psico-sociale anche mediante il potenziamento di servizi di rete per interventi domiciliari, diurni, educativi territoriali, di sostegno alla frequenza scolastica e per quelli di pronto intervento ecc
- 2** - diffusione e supporto dell'istituto dell'affidamento familiare sia diurno che residenziale: include le problematiche e gli interventi relativi ai servizi residenziali e semiresidenziali per minori, le comunità familiari, la deistituzionalizzazione, l'allontanamento dalle famiglie, la riunificazione familiare ecc
- 3** - interventi di prevenzione e di assistenza nei casi di abuso o di sfruttamento sessuale, di abbandono, di maltrattamento fisico e psicologico e di violenza sui minori
- 4** - progetti con caratteristiche educative, ludiche, culturali e di aggregazione, non sostitutivi dell'asilo nido, ad esempio centri per bambini e genitori, servizi educativi in un contesto domiciliare ecc, o sperimentazione di servizi innovativi nell'area educativa per la prima infanzia
- 5** - interventi ricreativi ed educativi volti a promuovere la partecipazione e la socializzazione dei bambini anche attraverso il gioco e attività culturali
- 6** - ad es. sui temi dell'uso del tempo, degli spazi urbani e naturali, della conoscenza dei diritti stessi presso la cittadinanza
- 7** - include ad esempio interventi relativi all'integrazione sociale e scolastica, ai minori non accompagnati, alle famiglie immigrate ecc